

LECTIO DIVINA QUOTIDIANA

21 Marzo - Martedì della IV Settimana di Quaresima

Lectio di Claudio Foliti

All'istante quell'uomo guarì (Gv 5,1-16)



Opera realizzata dalla classe 3a D - Scuola secondaria di primo grado - IC "Valle del Velino" - Plesso di Cittaducale

*Dal Vangelo
secondo Giovanni
(5,1-16)*

Leggi



Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».

Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora:

«Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?"». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Medita

Indolenza, ripiegamento su se stessi, tendenza al piagnucolio e alla costante lamentela nonché all'autosabotaggio: il nostro "malato" non è esattamente un concentrato di virtù. Quest'uomo, però, non sembra avere tutti i torti per aver assunto un atteggiamento del genere. Diagnosi: generica. Storia clinica: deprimente. Prognosi: a tempo indeterminato. Fine pena: mai. Neanche il contesto è favorevole. Mentre il mondo fuori dalla piscina di Betzà celebra la grande festa giudaica della Pentecoste o delle Capanne – non ci è dato sapere –, dentro si consuma il dramma: una moltitudine di disgraziati, molto probabilmente più del solito, si accalca sul ciglio del lavacro, nella disperata attesa che l'acqua ribolla un poco per potersi accaparrare il primo premio di una lotteria crudele. L'uomo malato non vince mai, perde sempre, nessuno lo aiuta, sono tutti più lesti di lui.

Ed ecco Gesù, che lo vede giacere e *sa* che sta male da tanto tempo. Non lo tocca, non lo solleva, non lo tratta con dolcezza, ma a Gesù importa davvero di quell'uomo: lo guarda, lo *conosce*, visceralmente. All'interno della narrazione giovannea, per la prima volta Gesù compie un miracolo di propria iniziativa e pur di guarire l'uomo viola il sabato e lo spinge e fare altrettanto, pronto ad aprire un aspro e letale contenzioso con il potere religioso. Il brano non ha all'apparenza un lieto fine, anche al di là dello scontro con le autorità: persino dopo il miracolo, l'uomo ancora *non sa* chi sia il suo salvatore e sembra addirittura recarsi più tardi dai Giudei per fornire loro l'identikit del "ricercato".

Nonostante tutto ciò, Gesù è colui che non si stanca di visitarci gratuitamente nel nostro dolore, anche quando quest'ultimo ci appare sfiancante, interminabile, disperante. Gesù è il Verbo, per mezzo del quale tutto è stato creato (cfr. Gv 1,3), che dona e ridona l'esistenza e la vita con la sola parola. I nostri tentennamenti, le nostre incredulità, i nostri «Sì, ma...» vengono spiazzati e spazzati via con una sola, istantanea, secca frase, che ci invita a metterci in moto, a stroncare la paralisi della passività e del vittimismo.

Non lasciamo smorzare la gioia della nostra vita risorta nel battesimo in Cristo e non disperdiamo il Bene che ci dona il Dio che ci conosce e ci ama fin dall'eternità.

+ *Sappiamo lasciarci guardare e conoscere da Gesù, che è il Signore del Creato e della Storia, perché sia lui a darci la forza per liberarci dagli atteggiamenti vittimistici e vivere una vita da salvati?*

“

*All'istante
quell'uomo guarì*

”

Prega

Dio Padre, che mi hai creato per amore e da sempre mi conosci, ti chiedo di effondere anche oggi il tuo Santo Spirito nel mio cuore affinché possa conoscerti sempre di più ed imparare ad amare la mia storia, salvata dal sacrificio del Figlio tuo.

Agisci

In questo tempo di Quaresima, ogni sera, prima di mettermi a letto, mi ritaglio qualche minuto per un accurato esame di coscienza.